



BADIA CALAVENA

## Il cuore dei veronesi regala un pulmino alla "Monteverde"

Raccolta fondi ok: un nuovo mezzo per i disabili

C'è un nuovo "Amico a 4 ruote" pronto a scorrazzare su e giù per la val d'Illasi e l'Est veronese. È il risultato di un sogno che si realizza, per la cooperativa sociale Monteverde di Badia Calavena, che lo utilizzerà per trasportare le 60 persone con disabilità che frequentano i centri diurni.

A prima vista, questo mezzo Fiat a nove posti, attrezzato con una pedana di sollevamento per sedie a rotelle, potrebbe sembrare un semplice veicolo. In realtà, ogni pezzo di lamiera, ogni ruota e componente sono il frutto di un progetto educativo che ha coinvolto per mesi utenti, operatori, familiari, associazioni e aziende del territorio.

Tutto è iniziato con l'ideazione dell'originale calendario 2018 della cooperativa, che ha dato il via alla campagna di raccolta fondi per il pulmino. La macchina della solidarietà si è messa in moto e la comunità si è attivata per raggiungere un obiettivo co-

mune: dare alla Monteverde un pulmino funzionante e sicuro.

«I nostri mezzi macinano oltre 160mila chilometri ogni anno e due di quelli in uso ormai erano arrivati al capolinea, dopo aver percorso oltre 400mila chilometri ciascuno – informa Giovanni Soriato, presidente della cooperativa –. Grazie alla sensibilità di tantissime realtà del territorio, ma soprattutto della comunità, è stato possibile dare una risposta a un bisogno urgente».

Ogni giorno, infatti, i mezzi della Monteverde accompagnano nel tragitto casa-centro diurno le persone con disabilità, in convenzione con l'Ulss 9 Scaligera. Fanno la spola fra i 15 Comuni interessati: Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi, Mezzane di Sotto, Lavagno, San Mauro di Saline, Tregnago, Badia Calavena, Selva di Progno, Velo Veronese, San Martino Buon Albergo,

Soave, Monteforte d'Alpone, Arcole e Gреззана.

Per questo alla consegna del nuovo pulmino – benedetto dal parroco di Badia Calavena, don Giuseppe Benini – c'erano i rappresentanti delle istituzioni che da anni collaborano con la Monteverde. Erano presenti pure i tanti partner coinvolti in quest'avventura. E sulle fiancate del veicolo sono stati impressi i nomi dei donatori, che hanno coperto i circa 50mila euro di spesa: Mocol, Mep Pellegrini, Fondazione K, Verterie Riunite, Borromini, Novaref, Cassa Rurale di Vestenanova e Motomeccanica.

«Oltre alla vendita dei calendari, hanno contribuito le "cene con delitto" realizzate con l'associazione "The Elp" al ristorante "Michelin" di Tregnago; una cena di gala alla "Locanda del Borgo" di Soave, organizzata grazie alla famiglia Marcazzan; le donazioni di cittadini, imprese e fondazioni –

evidenzia Francesco Tosato, vice-presidente della cooperativa –. Questa mobilitazione ci ha permesso di centrare l'obiettivo, ma l'impegno per sostenere i servizi e i laboratori della Monteverde prosegue». Un modo gratuito per sostenere la onlus è il 5x1000: scrivendo il codice fiscale 01880230238 nella dichiarazione dei redditi si può destinare una parte della tassazione a questa finalità sociale.

Il sogno del pulmino è un piccolo miracolo che si ripete. Due anni fa, in concomitanza col trentennale della cooperativa, attiva dal 1986, ne era arrivato un altro a rinnovare il parco macchine. «La generosità stavolta ha superato ogni aspettativa: una benefattrice, infatti, ci ha permesso di acquistare un secondo pulmino, oltre a quello appena inaugurato, che sarà presto sulle strade insieme agli altri», svela Tosato.

Valentina Soave



Un momento della benedizione dell'automezzo

TUTTI IN CORO

## Dal Grest al cantare assieme: ecco i ragazzi di Illasi

Tutto è partito con un Grest estivo. Più precisamente, quello del 2013, che è stato «talmente bello e significativo, da spingerci a voler fare gruppo anche oltre quel momento». Così dice Simone Rascacci, portavoce di un gruppo di adolescenti e giovani di Illasi che cinque anni fa hanno deciso di cominciare a cantare in chiesa con un loro coro.

«All'inizio eravamo io e pochi amici – racconta Simone –, tutti di 16 o 17 anni. Siamo partiti aggiungendoci come voci al coro di adulti che già esisteva. Abbiamo iniziato con il semplice intento di vivere meglio la celebrazione eucaristica». Pian piano, però, sono nate molte idee dai ragazzi, che hanno iniziato a coinvolgere altri amici. «È successo tutto in maniera abba-

stanza inaspettata: nonostante non avessimo particolare esperienza musicale – continua Simone – è nato in noi il desiderio di creare un gruppo nostro, perché sentivamo che, cantando, potevamo esprimere una parte di noi».

Così i ragazzi si sono separati dal coro degli adulti e si sono accordati per fare le prove tra loro. Prove che non sono mai in un giorno fisso e anche se è il sabato quello più gettonato, «ci sentiamo e di volta in volta, nel rispetto degli impegni di tutti, ci diamo appuntamento in una stanza accanto alla chiesa, dove si svolgono altre attività come il catechismo».

Un passo alla volta, tra difficoltà e scoperte, «El Coro dei Ado» – così hanno deciso di chiamarsi – che è davvero fatto tutto di giovani

cantori, ha aggiunto al suo ensemble un tastierista e due chitarristi ed è arrivato a contare almeno una quindicina di persone, tutte tra i 15 e i 22 anni.

Nonostante il coro sia così giovane, davvero in tutti i sensi, ha già cantato fuori parrocchia. «Ricordo in particolare la veglia missionaria di invio che, grazie a don Francesco Castagna, abbiamo animato in Duomo a Verona, per i missionari che si accingevano a partire. Non nego – sottolinea però Rascacci – che ci siano state anche riunioni tra noi meno piacevoli che le prove del coro. Momenti nei quali i componenti del gruppo si guardavano in faccia per fare il punto della situazione e capire se valesse ancora la pena proseguire».

Conciliare tutti gli impegni dei



giovani, scolastici e non, e mantenere alto l'entusiasmo – lo sappiamo – non è facile; ma questi volenterosi cantori sono riusciti finora a non cessare questo loro modo di esprimere la loro fede. «La cosa bella è stata che nessuno di noi si è messo davanti agli altri, assumendo il ruolo di leader – aggiunge il portavoce – bensì abbiamo cercato insieme la via per superare le difficoltà e i momenti down, che co-

munque riteniamo fisiologici».

Ed è così, tutti insieme, che Simone e i suoi amici cantano in chiesa ogni domenica, facendo del loro servizio «un dono e un ringraziamento al Signore». Un servizio che inizia ad essere punto di riferimento per altri giovani illasiani, sia che gravitavano già attorno all'oratorio, sia giovani che si vogliono avvicinare alla fede.

Ilaria Bazerla